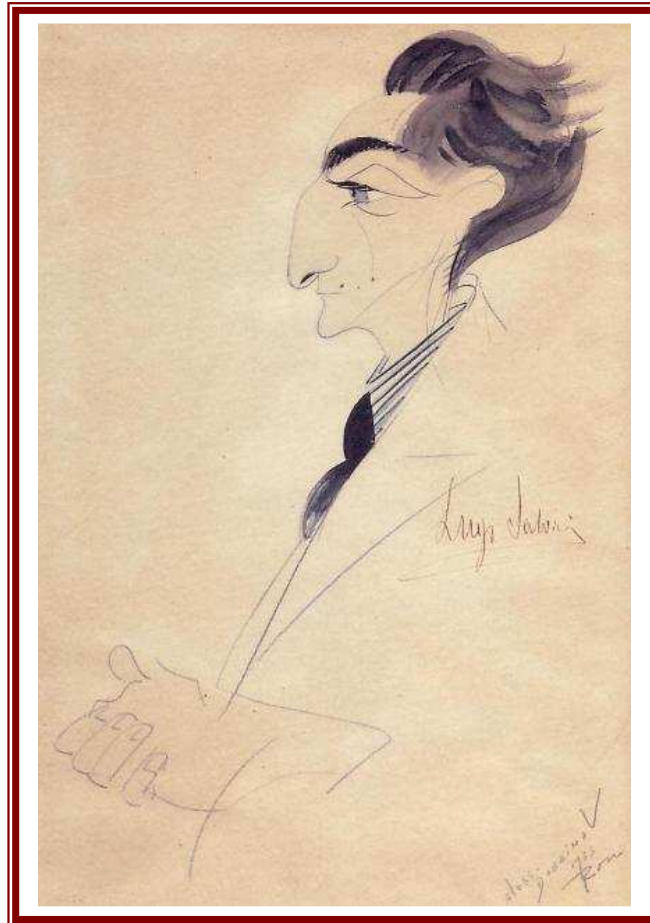




LUIGI SALVINI

Le attività culturali e le opere nel 100° anniversario dalla nascita



*A cura di
Antonio Dimer Manzolli*

BOSGATTIA: Dopo i pesci gli uccelli, i primi a giungere nella Lanca erano stati i cacciatori e i pescatori. Poi, trascinando i battelli per l'erba, trasportandoli sulle spalle da un canale all'altro sino al fiume e risalendo lungo la fascia delle golene, l'avevano scoperta i Bosgattesi.

Per dormirvi, avevano addirittura rovesciata la barca sopra il letto di reti ancor umide. La notizia delle prodigiose catture di pesci e di uccelli dei primi invogliò anche gli altri. Intorno ai fuochi, sulla riva selvaggia della lanca, ora essi arrostitavano le prede, mentre dense fumate d'erbacce cacciavano i *mussati*, accorsi da ogni parte al chiarore inconsueto. Qualche panno buttato sui dormenti, ammassati accanto alle braci, costituì spesso l'unico riparo dall'umidità e dalla guazza. Uno, a turno, vigilava con la schioppa carica sulle reti calate e sugli uccelli di passaggio.

L'alba sonava l'alzabandiera vermiglio e oro dei cieli di laguna e il martin pescatore veniva di corsa a fischiare la sveglia anche all'uomo dell'ultimo turno di guardia, assopitosi con gli occhi aperti. Il campo esplodeva allora di grida e di richiami; e mentre da qualche parte bolliva, su un rogo di spini, una broda nera, i Bosgattesi si tuffavano nelle acque gelate, sollevando spruzzi d'argento e facendo schizzar via le rane rimaste a bighellonare sulla riva dopo il concerto notturno.

Dalle reti giungevano le voci giubilanti dei ragazzi che scoprivano una squadriglia di caifa, traditi dal biancore del nuovo tramaglio sotto la luna, una carpa, o un *burio*, caduto nell'insidia con la vittima in bocca.

Tempi pazzi e felici, erano, senza programma, senza sicurezza né di acqua da bere, né di rancio. Scorrerie sempre più lontane, su per il grande fiume, accampati di fortuna sotto la tenda stellata, all'esile chiarore del primo quarto di luna, ad attendere il buio fondo, il buio di gola di lupo. Allora i *bisatti* escono dalle loro tane fra i sassi e il limo per corseggiare, lungo le costiere sabbiose, gli sciami di *aule* e di scardoline. ...

Così inizia il libro del prof. Luigi Salvini "Una tenda in riva al Po", il primo dei 14 racconti di Bosgattia ispirati alla magica esperienza della Repubblica Tamisiana di Bosgattia che il professore aveva posto in essere a Papozze nella "lanca" di Panarella.

Di questa esperienza abbiamo più volte parlato anche nei nostri quaderni, ma non abbiamo mai approfondito la grande attività culturale in Italia e in Europa che il professore svolse nella sua sia pur breve vita (1911-1957).

Lo facciamo grazie al dott. Alberto Wirth, che nel 1997, nel 40° anniversario della scomparsa, scrisse un breve opuscolo a ricordo dell'amico.

ALBERTO WIRTH, Luigi Salvini, le sue attività culturali e le sue opere. Roma 1997

Con la scomparsa del Prof. Luigi Salvini, stroncato da un morbo che non perdona il 15 giugno 1957, la cultura italiana ha perduto una delle più spiccate personalità.

Luigi Salvini, come fu uno dei più preparati ed applauditi messaggeri della cultura italiana all'estero, così fu anche uno dei più profondi cultori e divulgatori di lingue e letterature estere in Italia.

Fin da giovane il suo pensiero dominante era quello che la migliore politica consistesse nell'approfondire la conoscenza reciproca dei popoli, per poterne apprezzare la civiltà e la cultura, per poterne comprendere i problemi e gli aspetti positivi o negativi del loro sviluppo. Giovanissimo - aveva appena 16 anni - compì i primi viaggi di studio nell'Oriente Europeo, che lo portarono in Bulgaria, Estonia, Cecoslovacchia, Finlandia ed Ungheria, seguito con apprensione sulla carta geografica dal vecchio padre, generale dell'esercito italiano Giuseppe Salvini, figura caratteristica di austero, conservatore piemontese, che aveva previsto per il suo unico figlio una carriera diversa. Infatti prima d'imporre la propria

volontà, iscrivendosi alla facoltà di lettere, dove conseguì la laurea con il massimo dei voti e la lode, Luigi Salvini dovette frequentare per due anni, o per meglio dire essere iscritto per due anni alla facoltà di legge dell'Università di Roma.



Ritratto di Luigi Salvini dall'artista sloveno B. Jakaz.

Ostacolato all'inizio dai genitori, con gli scarsi mezzi finanziari che aveva a disposizione, si sottopose ad un intenso e duro lavoro - spesso l'alba lo vedeva seduto ancora a tavolino - per approfondire gli studi e per approntare le traduzioni, gli articoli ecc., che dovevano servire anche a rendergli economicamente possibile l'effettuazione e la prosecuzione di tali studi e dei numerosi viaggi ad essi strettamente connessi.

Brillante oratore, acuto, spiritoso e spesso caustico nelle sue osservazioni, egli riusciva a rendere piacevole anche la materia più arida tenendo fino all'ultimo viva l'attenzione dell'uditorio. Tale facilità della parola l'ebbe fin da ragazzo, e si ricorda che una volta al liceo-ginnasio Torquato Tasso di Roma, ebbe la ventura di sostituire, egli, scolaro tra scolari, un professore, e che un'altra volta, dovendosi commemorare un illustre letterato, ed essendo venuto meno, per improvvisa indisposizione, l'oratore, tenne la commemorazione al Pincio avanti al busto dello scomparso.

Più tardi si sobbarcò, dopo il conseguimento della maturità classica, a lunghi viaggi, per tenere a ritmo accelerato corsi e conferenze in località tra loro molto distanti della Finlandia, della Polonia, della Jugoslavia, apportatore ovunque di un alito di cultura italiana.

Ridendo soleva dire di essersi perfezionato nella conoscenza di vetture ferroviarie, e ricordava come in Polonia, per potersi mantenere più a lungo agli studi, gli fosse stato concesso di pernottare in una vettura ferroviaria che, partendo la sera da Varsavia, ritornava a Varsavia la mattina seguente dopo dodici ore di viaggio.

Entrato in servizio nella DIE (Direzione Italiana all'Estero) nel 1933, fu nominato lettore alle Università di Helsinki e Turku in Finlandia, ove gettò le basi dell'organizzazione per la diffusione della cultura italiana in Finlandia, fondando l'Associazione degli Amici d'Italia e creando dodici corsi di lingua italiana in cinque differenti città oltre alla capitale.

Ebbe così inizio la sua attività organizzativa volta al raggiungimento di quell'ideale che egli tanto auspicava e sosteneva: l'affratellamento dei popoli.

Ricordiamo che ad Helsinki il corso di lingua e letteratura italiana dovette essere spostato nell'aula magna della locale Università per l'enorme affluenza di studenti e studiosi.

Anche i compiti di carattere organizzativo ed amministrativo a cui dedicò, con il suo naturale entusiasmo, una parte tutt'altro che trascurabile della propria attività, non gli impedirono, a costo di notevoli sacrifici, che dovevano poi ripercuotersi sulla propria salute, di continuare i suoi studi, le sue traduzioni, i suoi componimenti critici e letterari.

Pure la poesia ebbe la sua parte, tanto che i finlandesi lo annoverano tra i loro poeti per avere scritto due volumi di versi in finnico.

Logorato dal lavoro ed insidiato dal rude clima di quel paese, egli contrae una grave malattia renale che si conclude con l'estirpazione di un rene. Ma la voce della Finlandia lo richiama per completare la sua opera, ed appena guarito ritorna al suo posto.

Fu lettore d'italiano in Finlandia dal febbraio 1933 al settembre del 1935. Già precedentemente aveva svolto una opera di diffusione della lingua e letteratura italiana in

Bulgaria con conferenze tenute in lingua bulgara agli studenti universitari (anno 1931), ed aveva illustrato. con conferenze in polacco, agli ambienti culturali ed agli studenti della Polonia gli aspetti più salienti della cultura italiana (anno 1932).

Rientrato in Italia, ove trovò la sua nomina a lettore supplente presso l'Università di Zurigo, venne assegnato all'Istituto Interuniversitario Italiano, ove predispose e svolse tutto un piano per sviluppare e mantenere i rapporti culturali con i paesi dell'Oriente Europeo.

L'anno successivo, inviato in missione in Bulgaria, diede il primo impulso all'Istituto di Cultura Italiano, recentemente fondato, mettendo in contatto il corpo direttivo ed insegnante con l'ambiente culturale bulgaro, e recatosi in missione in Jugoslavia, prese i primi accordi per la ripresa dei rapporti culturali con questo paese.

Ritornato nel 1937 a Lubiana ed a Belgrado per gettare le basi dell'Istituto di Cultura Italiano, rimase a Belgrado come lettore presso l'Università fino al settembre del 1938.

Il suo successo personale nello svolgimento di conferenze, corsi di lingua, riunioni, a cui partecipava gran parte del mondo accademico, letterario ed artistico, servì a rasserenare lo spirito ed i sentimenti di tanti jugoslavi che lo sviluppo degli avvenimenti politici aveva reso sospettosi ed ostili verso l'Italia. Fu così possibile registrare un successo nella vendita del libro italiano da lui organizzata e nell'affluenza al regolare corso di lezioni da lui tenuto presso l'Università di Lubiana. Per la prima volta, dalla formazione della Jugoslavia, un Italiano poteva svolgere, da solo, spostandosi continuamente tra due centri distanti oltre dodici ore di treno, un'opera di diffusione culturale italiana.

Di fronte a tali risultati, l'Istituto per le Relazioni culturali con l'Estero e la DIE provvidero a farlo inquadrare nell'allora Ministero dell'Educazione Nazionale (attuale Ministero della Pubblica Istruzione), allo scopo di assicurarsi per sempre una così preziosa collaborazione.

Messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per i servizi delle scuole all'estero dal 16 ottobre del 1938, egli, che dal 1936 dirigeva le sezioni slava, ugrofinnica e baltica presso l'Istituto Orientale di Napoli dove, oltre a svolgere opera di docente nelle lingue e letterature dei relativi paesi, aveva provveduto ad attrezzare i gabinetti scientifici del predetto istituto con il materiale necessario - passò a svolgere la sua principale attività al centro editoriale dell'I.R.C.E. Qui lavorò alla compilazione e revisione delle guide bibliografiche per la parte relativa alle letterature straniere, all'organizzazione delle mostre del libro, curando per ogni paese una mostra di rarità bibliografiche che documentava i rapporti di cultura con la Jugoslavia, la Bulgaria, la Grecia, la Romania, il Portogallo, la Germania, sempre all'IRCE promosse e diresse, insieme a Bino Samminiatielli, una collana di antologie di scrittori intitolata «Le Stelle dell'Orsa» ed istituì un servizio bibliografico per gli scrittori, studiosi ed italianisti stranieri, occupandosi anche della preparazione dei futuri insegnanti stranieri di italiano e dell'istituzione di corsi di perfezionamento per i professori stranieri.

Anche quando nel 1942 rientrò a prestare servizio alla DIE, continuò a fornire la sua consulenza a favore dell'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero nel settore concernente l'Oriente Europeo curando la preparazione di grammatiche e dizionari.

Pronto sempre a dare il suo contributo ovunque si trattasse di arricchire di nuove iniziative ed opere i legami culturali stretti con i paesi di cui aveva assorbito la cultura e la lingua, dovette subire e sostenere, in Italia e all'estero, aspre battaglie e non sempre disinteressate critiche, pagando spesso di persona lo scotto della sua appassionata opera di mediatore tra civiltà, culture, lingue diverse.

L'episodio della polpetta avvelenata con l'arsenico, servitagli in un ristorante di Zagabria nel 1942, allorchè si trovava in missione culturale in Croazia, rappresentò certo il più grave degli infortuni capitatagli sul lavoro e resta il più evidente esempio di confusione tra cultura e politica, trattandosi allora di mantenere sessanta cattedre di italiano in un paese che i tedeschi intendevano riservare al loro influsso politico.

Ma si era in tempi di guerra, e la guerra è notoriamente nemica della cultura.

Per seguire lo sviluppo letterario e culturale di tanti paesi (Russia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Ucraina, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Bulgaria, ecc.), di cui conosceva le lingue. Luigi Salvini aveva naturalmente bisogno dei libri, delle riviste, dei giornali letterari più recenti, e quando gli sviluppi politici portarono all'isolamento politico, economico e culturale di detti paesi dal mondo occidentale, il mantenersi aggiornato rappresentò per lui un problema doppiamente grave: anzitutto perché spesso era molto difficile l'acquisto delle pubblicazioni e secondariamente perché esse gravavano sul bilancio domestico.

Egli, possessore della biblioteca più specializzata e più aggiornata nel campo delle lingue e letterature slave e ugro-finniche che esista, a quanto ci è noto, in Italia, fu personalmente sempre povero e bisognoso di denaro.



Il Prof. Luigi Salvini con la Signora Matelda

Non gli mancarono certo i riconoscimenti e le soddisfazioni: nel 1941 ottenne la libera docenza di filologia slava per chiara fama confermatagli nel 1947; nel 1942 la Dante Alighieri gli tributò Lina medaglia d'argento per l'opera culturale da lui svolta nell'Oriente Europeo. Gli vennero inoltre conferiti tre premi dall'Accademia d'Italia, un premio Begey per la polonistica, oltre a numerose onorificenze di vari paesi.

La sua vita privata, in seno alla numerosa famiglia, fu sempre improntata a semplicità ed austerità. Sul suo tavolo di lavoro si accatastavano spesso giornalmente a decine le lettere di amici ed ammiratori provenienti specialmente dai paesi dove aveva svolto la sua attività. A tutti egli rispondeva, non tralasciando di metterli al corrente delle novità letterarie italiane quando ciò gli era richiesto o lo ritenesse opportuno.

Incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1954 di un'ispezione in

Sardegna, durante i tre mesi circa di permanenza nell'isola, mentre provvedeva con la sua solita meticolosità al compito affidatogli, si ammalò di una forma di ameba che, nonostante tutte le cure, non riuscì a togliersi, e costituì in pratica il principio della sua fine.

Fisicamente debilitato, venne inviato nell'autunno del 1955 dal Ministero degli Affari Esteri, Direzione delle Relazioni Culturali, in breve missione culturale in Jugoslavia, dove sarebbe stato suo desiderio riattivare l'Istituto Italiano di Cultura e dove, accolto con entusiasmo dagli ambienti culturali, svolse proficuo lavoro di mediazione e distensione in tal senso.

Nel 1955 dovette essere sottoposto ad una prima operazione per un fibroma alla spalla, nel 1956 seguì una seconda operazione allo stomaco. Abituato ormai alle sofferenze, egli continuò a lavorare nei limiti delle sue possibilità fisiche e fino all'ultimo respiro, si può dire, parlò con i suoi collaboratori di organizzazioni e di programmi culturali nonché di pubblicazioni che intendeva portare a termine o iniziare.

Così in pieno fervore di opere è scomparso il Prof. Luigi Salvini, nato a Milano l'11 febbraio 1911. libero docente in filologia slava, professore incaricato di lingua e letteratura bulgara all'Università di Roma, già docente di filologia slava all'Istituto Orientale di Napoli e di "Institutiones slavicae" al Pontificio Istituto orientale, membro delle Commissioni per gli

esami di libera docenza in lingua e letteratura ungherese e di lingua e letteratura serbo-croata, Ispettore generale al Ministero della Pubblica Istruzione, membro d'onore della Società degli scrittori bulgari, membro della Società scientifica "Scevcenko" - la maggiore organizzazione culturale del movimento d'indipendenza ucraino - e corrispondente dell'Accademia ucraina di New York.

Scrittore e traduttore forbito, plastico, vivace, ha lasciato oltre 25 volumi di storia, critica letteraria, versioni dal bulgaro, serbocroato, ecco, magiaro, romeno, polacco, canti ungheresi, in bulgaro liriche romene.

Ha collaborato a decine di riviste culturali in Italia e all'estero, e centinaia di articoli e di saggi in italiano ed in una ventina di lingue, tra occidentali ed orientali, trattano della sua opera, mentre è citato, in termini elogiativi da diversi scrittori stranieri nei loro libri.

Karol Sidor, Ministro per «sei anni presso il Vaticano» (Scranton, USA 1947) gli dedica un intero capitolo e così lo presenta:

«Per quanto giovanissimo, Luigi Salvini aveva già compiuto un immenso lavoro per i paesi slavi in Italia e per la sua Patria nei paesi slavi. Egli era il loro ambasciatore disinteressato presso la cultura italiana».

E così Maila Talvio Mlikola lo cita nei suoi «Ricordi» (Helsinki, 1950), Veikko Entero Koskenniemi nel suo volume di «Ricordi Italiani» (1942), O'Sprinc nel suo «Diario di un Esule» (1950). Milan Bogdanovic, Presidente degli scrittori jugoslavi, gli dedica un ampio saggio in «Stani e Novi» (Belgrado. 1956). E ricordato e citato in tutte le opere di slavistica: Damiani. «Avviamento agli studi slavistici in Italia». Mondadori 1942. Nelle enciclopedie dei paesi slavi e ugro-finnici (Bibliografiche balkanique Prirucki Lexicon).

Ecco come si esprime nel 1953 su di lui il Prof. Coleman della Columbia University di New York: « Salvini's work deserves to be known among Poles and is worthy of the keenest appreciation. While the politicians are doing all they can to foment discord among nations, scholars like this young Italian, are at work, quietly and unobtrusively, finding bonds of sympathy and bases for mutual tolerance among nations».

Dopo averlo qualificato il Grand Européen», nell'autorevole «Helicon» (Amsterdam - Leipzig - Tomo III, 1-3) I. Ankiss diceva: «Luigi Salvini peut être considéré aujourd' hui comme le spécialiste italien le plus complet et le plus érudit des littératures finno-ougriennes».

Egli ha conosciuto personalmente, e mantenne legami di stima e di amicizia coi maggiori esponenti del mondo letterario, artistico e scientifico di una dozzina di paesi, fra i quali e con i quali ha lavorato alla diffusione della cultura italiana. Gli epistolari in suo possesso sono una documentazione di alto valore - tant'è che l'Accademia Slovena si rivolse a lui per completare l'edizione nazionale delle lettere di O. Zupancic.



Prof. Luigi Salvini

Luigi Salvini ha pubblicato le seguenti opere:

Canti popolari bulgari - A.R.E., 1930

Canti popolari romeni - Carrabba. Lanciano, 1932

Canti popolari polacchi - Istituto per l'Europa Orientale, 1933
 Alexander Fredro Finska Tidskrift, Helsingfors, 1933
 L'Italia nei canti popolari magiari - Roma, Il Messaggero della Libreria Italiana 1933
 Uusi Italian Kirjallisuus (1870-1915) Helsingissa, 1934
 Jon Creanga - Una pagina di letteratura romena. Roma I.P. E.O., 1933
 Uvod savrementa italianska literature, Sofia, Italianska Biblioteka, 1935
 Polska w ludowych pieśniach madziarskich, 1934 Lwow - Towarzystwo Ludoznawcze
 Pohijssessa metsassa, runoja - Werner Soderstrom - Osakeyhtion, Helsingissa, 1935
 La Polonia nei canti popolari ungheresi - La Goletta - Roma, 1934
 Canti del popolo magiario, pref. di Gioacchino Volpe, ill. originali di Erno Jaggés, Ed. Roma, 1936
 Novi i stari zvukove ot rumanskata zemia - Balgarska Misal, Sofia. 1936
 Storia della letteratura bulgara dalla liberazione alla prima guerra balcanica - Roma I.P.E.D., 1936
 Scibil di Jordon Jovkiv - Istituto Orientale, Napoli, 1937
 Sommario di Storia letteraria dell'Estonia - I.R.E.O. Roma, 1937
 Maani runoja - Helsingissa Porticissa, 1937
 Finlandia - Ed. Roma. 1938
 Narratori ucraini, Vallecchi, Firenze, 1940
 Narratori bulgari - Stelle dell'Orsa IRCE. Roma, 1939
 Bulgaria - Bilancia, Roma 1941
 Lettonia - Edizioni Roma, Roma 1942
 Finlandia - Roma 1942
 Estonia - Edizione Roma, Roma 1943
 Poeti croati moderni - Garzanti, Stelle dell'Orsa, Milano, 1942
 L'Altopiano dei Pastori - Narratori ucraini - Colombo editore - Roma, 1949
 Sempreverde e rosmarino - Poeti sloveni moderni - Colombo editore - Roma. 1951
 Ritratto di Gogol - Responsabilità del sapere - Roma, 1952
 Il Matrimonio - Gogol - Il Capanno - Milano, 1952
 La poesia religiosa presso gli slavi - La Morcelliana
 La sete - Ivo Andric - Ed. Vallecchi Firenze, 1954
 Orfeo - Lirici di tutto il mondo - Sansoni, Firenze, Versione 15 lingue
 Una Tenda in riva al Po; Novelle. Ediz. Marzocco - Firenze
 La Nuora - Drama di Aleksandàr Hagihristov. Versione dall'originale bulgaro e libero adattamento - Ed. di cultura A.I.B. 1957.
 L'Onorevole Golemanov, di Stefan Kostov. L'originale bulgaro e libero adattamento, Ed. Maja - Siena
 Raccolta di studi sulle varie letterature slave
 La nuora. Romanzo di G. Karaslavov tradotto dal bulgaro
 La Cronaca di Travnik di Ivo Andric. Ed. Bompiani, 1961

Ha diretto:

Le sezioni di letterature jugoslave ed ucraine nel «Dizionario delle opere e dei personaggi» di Bompiani, in 9 volumi;
 Le sezioni del teatro slavo, ugro.finnico, albanese, romeno, baltico e dei popoli dell'URSS nell'Enciclopedia dello Spettacolo» - Ed. Sansoni. Firenze;
 Le Collezioni: le Stelle dell'Orsa (Garzanti);
 Il mondo d'oggi (Ed. Roma), La Bilancia (Colombo).

L'archivio del prof. Luigi Salvini, concesso dagli eredi Salvini (i figli: Maria Paola, Giuliano, Piero, Giuseppe) alla sezione di Slavistica presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Pisa, comprende circa 7000 libri.

Sul Fondo Salvini il prof. Giuseppe Dell'Agata, sempre dell'Università di Pisa, ha realizzato un documentario in cui presenta la vita e l'opera di Luigi Salvini, importante filologo, specialista in una ventina di letterature e lingue europee, insigne bulgarista.



Prof. Giuseppe Dell'Agata

(Il documentario è realizzato dal Laboratorio di Cultura digitale CISIAU dell'Università di Pisa)

<http://www.youtube.com/watch?v=zdxu7ebQrRI>

<http://www.youtube.com/watch?v=G38YKKZ1to4>

L'Accademia delle Scienze Bulgara ha realizzato un sito internet. Il sito presenta una parte significativa del prezioso archivio di Luigi Salvini, in particolare la parte che è collegata all'attività come bulgarista. Il curatore dell'archivio è il prof. Giuseppe Dell'Agata il quale ha anche proposto la digitalizzazione dei documenti e la loro diffusione sul web.

http://salvini.cl.bas.bg/index_it.html

Nella Home Page si legge: Questo sito si propone di rappresentare una piccola parte del prezioso archivio di Luigi Salvini, più precisamente la parte che è collegata all'attività dello studioso italiano come bulgarista. L'archivio è concesso dagli eredi Slavini alla sessione di Slavistica presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Pisa, insieme a circa 7000 libri della sua biblioteca. Il curatore dell'archivio è il prof. Giuseppe Dell'Agata il quale ha anche proposto la digitalizzazione dei documenti e la loro futura preparazione per l'utilizzo in formato digitale.

Il design e le soluzioni artistiche del sito sono a cura di Mario Stajkov. Per l'elaborazione delle foto e la creazione del sito risponde Maria Efremova. Nadežda Stojanova, Alessandra Bertuccelli ed Ekaterina Pančeva preparano i testi e la descrizione dei documenti. La traduzione in italiano è di Alessandra Bertuccelli.

Tutte le immagini di questo sito sono parte dell'archivio di Luigi Salvini e per qualsiasi tipo di copia o di citazione è necessario menzionare il nome del curatore dell'archivio

conservato a Pisa, precisamente il prof. Giuseppe Dell'Agata.